

Lurie Rosca: Trump e Putin sono entrambi burattini di Israele e questo non è difficile capirlo

toba60.com/lurie-rosca-trump-e-putin-sono-entrambi-burattini-di-israele-e-questo-non-e-difficile-capirlo

13 gennaio 2026

La credenziale che ha ogni singolo membro di una qualsiasi nomenclatura mondiale varia in funzione del contesto in cui viene giudicato, ecco che Saddam Hussein da fedele alleato occidentale diventa un efferato assassino per logiche che tutti noi ben conosciamo e che dire di Donald Trump che in prossimità delle elezioni godeva di una popolarità che la scomoda presenza del suo Predecessore **Joe Biden** aveva esaltato all'ennesima potenza, all'opposto **Vladimir Putin** per anni ha rappresentato un punto di riferimento affidabile il quale ha dato una svolta importante che ha posto fina ad una guerra fredda **che ha fatto fare un respiro di sollievo al mondo intero**, ma che ora viene dipinto come un criminale di guerra per delle motivazioni che **praticamente pochi conoscono**.

Ecco che l'opinione pubblica in balia dei media si fa condizionare facilmente su argomenti che celano aspetti che sfuggono al controllo di chi si alza la mattina e va al lavoro per poi adagiarsi in quella zona comfort che il mezzo televisivo offre loro per inibire ogni sua percezione dei fatti per quelli che sono.

In Ambito sociale avviene che ogni informazione la quale esula dai consueti luoghi comuni **viene bandita e considerata eretica** e da lì si evolvono tutte quelle conflittualità sociali che si vengono a creare le quali fanno il gioco di chi ha tutto l'interesse che **le cose vadano in una determinata maniera**.

Con questo intendo porre alla vostra attenzione quanto sia importante approfondire sempre le dinamiche che si nascondono dietro ogni singolo avvenimento e che **non corrispondono mai a ciò che viene dato credere**.

Toba60

Trump e Putin sono entrambi burattini di Israele e non è difficile capirlo

Sono molto lieto di dare nuovamente il benvenuto sul blog al giornalista moldavo in esilio Lurie Rosca. Le mie precedenti conversazioni con Lurie ("La caduta dal liberalismo alla tecnocrazia globale" e "Putin: una prospettiva alternativa") sono state entrambe stimolanti e molto apprezzate. Sono successe molte cose dall'ultima intervista di quasi due anni fa. **Da allora, infatti, Rosca è stato condannato in contumacia nel suo paese natale, la Moldavia**, nell'ambito di una caccia alle streghe motivata da ragioni politiche. Sono molto grato a Lurie per aver accettato di rispondere ad alcune domande, **nonostante la sua situazione difficile e precaria**.

Lurie, nella nostra ultima conversazione del febbraio 2024, hai sostenuto che Putin non era né un mostro assetato di sangue (come lo dipinge l'Occidente) né un patriota senza paura (come lo presentano i "media alternativi" legati al Cremlino), ma piuttosto un mediocre carrierista guidato da una "mentalità mercantile".



Lurie Rosca

Mosca ha pagato Kiev per il transito del gas russo attraverso l'Ucraina fino all'inizio del 2025, e la Russia [continua a fornire](#) agli Stati Uniti uranio arricchito. (Mi stupisce ancora che Putin, lamentando la possibilità di perdere l'accordo sul transito del gas con Kiev, [abbia dichiarato](#) ai media statali russi nel dicembre 2024: “La guerra è guerra, ma noi abbiamo fornito regolarmente e pagato [Kiev], e continuiamo a pagare, il transito [del gas]

[attraverso l'Ucraina]”. La frase “la guerra è guerra, ma...” è semplicemente impressionante). **Vede questa stessa “mentalità mercantile”** riflessa nell'approccio della Russia al raggiungimento di un accordo negoziato con Washington per porre fine al conflitto in Ucraina?

Ciò che è importante ricordare nel caso della Russia è che non è il capo dello Stato a governare il Paese, ma gli enti privati, le grandi imprese, la cricca degli oligarchi che controllano l'economia nazionale, in primo luogo le risorse energetiche e il sistema bancario. Si tratta in gran parte di persone che non sono russe, ma che formano la rete di influenza israeliana, che ha anche collocato i propri uomini ovunque nelle strutture statali e nella macchina propagandistica del Cremlino.

Il mito di Putin come personalità potente, come dittatore, è solo una cortina fumogena per questo regime **oligarchico e xenocratico** che usurpa il potere in Russia a spese del popolo russo. Non confondiamo il teatro politico con l'atto decisionale, **Io spettacolo per il grande pubblico con il potere politico reale**.

Negli ultimi duecento anni, molto è stato scritto sul fatto che con l'ascesa della classe mercantile e usuraia, soprattutto dopo la Rivoluzione francese del 1789, la politica stessa è morta, essendo stata subordinata al fattore economico. E la Russia, che nel 1991 è stata assorbita dal paradigma neoliberista dell'Occidente collettivo, non fa eccezione a questa regola. Questo è diverso dai paesi dell’“asse della resistenza” **che il Cremlino**

tradisce uno dopo l'altro: Libia, Iraq, Siria, Venezuela, Iran. E nel caso di Putin, la famosa espressione del film “Il Padrino” calza a pennello: “Niente di personale, solo affari”.

In un appassionato discorso pronunciato in occasione del terzo anniversario dell'inizio dell'operazione militare speciale russa **in Ucraina e Kursk**, il presidente russo Vladimir Putin ha espresso la speranza che Mosca possa “collaborare” con le aziende americane per l'estrazione di metalli delle terre rare in Russia e nei “nuovi territori” dell'Ucraina orientale

A quattro anni dall'inizio dell'intervento militare russo in Ucraina, è chiaro che il Cremlino sta conducendo questa guerra in modo **diametralmente opposto a quello di un regime desideroso di ottenere una vittoria militare univoca**. Altrimenti ci sarebbe stata una mobilitazione generale dell'economia per le necessità della guerra, nonché una massiccia mobilitazione di coscritti per le azioni militari.

Ma va notato che l'economia russa funziona come prima della guerra e la società russa continua ad esistere come prima del 2022, compresi gli eventi culturali, sportivi, turistici, ecc. **Gli spettacoli e l'intrattenimento dello show business stanno fiorendo in un Paese che sta subendo enormi perdite umane**, centinaia di migliaia, distruzione e massicci attacchi con droni ogni giorno. Ricordiamo che in Ucraina combattono solo mercenari, non l'esercito regolare russo. Ogni combattente ha un rapporto contrattuale con il Ministero della Difesa e riceve uno stipendio mensile per uccidere in questa guerra. Stando così le cose, possiamo parlare di una guerra patriottica?

E il fatto che il regime di Putin abbia accettato il ruolo del presidente degli Stati Uniti come mediatore per porre fine alla guerra dimostra la subordinazione di Mosca a Washington. **In questo caso, tutta la retorica bellicosa del Cremlino sul famigerato “Occidente collettivo” diventa ridicola**. È noto che gli Stati Uniti sono dietro al regime sionista di Kiev e stanno perseguitando la distruzione della Russia attraverso questa guerra per procura. Le costanti geopolitiche degli Stati Uniti sono rimaste invariate nei confronti della Russia per molto tempo. Queste costanti geopolitiche non cambiano a seconda di chi ricopre il ruolo di presidente, che in realtà è un burattino dei banchieri o dello Stato profondo.

La strategia degli americani nei confronti della Russia è mutuata dall'Impero britannico ed è motivata dall'ossessione di assumere il controllo delle enormi risorse naturali di questo Paese. **Ma Washington non può compiere un'aggressione militare diretta contro la Russia, come ha fatto nella distruzione dei Paesi del Medio Oriente e del Venezuela**. Ecco perché in questo caso gli Stati Uniti operano per procura e preferiscono alcuni conflitti militari a lungo termine, che esauriranno totalmente il Paese bersaglio.

Il paradosso della situazione della Russia negli ultimi anni è che essa si trova in una relazione di “doppio vassallaggio”. Dall'imposizione delle sanzioni occidentali nel 2014, **la Russia ha riorientato le sue esportazioni di materie prime come petrolio, gas,**

legno, metalli, ecc. verso la Cina, che ha completamente colonizzato il mercato russo. Di fatto, la Russia è diventata la repubblica delle banane della Cina. Allo stesso tempo, l'accettazione da parte del Cremlino di Trump come mediatore nella guerra ucraina tradisce la posizione di vassallaggio di Mosca nei confronti di Washington.

Allo stesso tempo, vale anche la pena notare **chi sono i principali negoziatori degli Stati Uniti e della Russia** sulla questione della fine della guerra in Ucraina. La delegazione statunitense è guidata dall'ultra-sionista Jared Kushner, genero di Trump, e da **Steve Witkoff**, entrambi "importanti imprenditori immobiliari americani" e affiliati alla setta fondamentalista chassidica Chabad-Lubavitch. Nessuno dei due può essere definito un diplomatico professionista. Rappresentano invece determinati interessi religiosi ed economici.

L'inviato di Putin è un personaggio altrettanto interessante: **Kirill Dmitriev, che ha studiato negli Stati Uniti e ha lavorato in grandi aziende americane prima di tornare in Russia.** Basta dare [una breve occhiata alla sua biografia](#) per capire che rappresenta gli interessi del capitale americano in Russia.



Kirill Dmitriev ([Fonte](#))

Laurea con lode in Economia, Università di Stanford; MBA con lode, Baker Scholar, Harvard Business School. Ha iniziato la sua carriera presso Goldman Sachs e McKinsey & Company. In precedenza ha gestito grandi fondi di private equity e completato una serie di operazioni storiche per la Russia. Dal 2011 è amministratore delegato di RDIF. Membro: Consigli aziendali BRICS e APEC;

Consiglio di sorveglianza, ALROSA; Consigli di amministrazione, Transneft, Rostelecom, Gazprombank, Mother and ChildMDMG e Ferrovie russe; Consiglio di fondazione, Teatro Mariinsky, Università statale di Mosca, Istituto russo di arti teatrali GITIS e Fondo nazionale di storia. Vicepresidente, Unione russa degli industriali e degli imprenditori.

Young Global Leader, World Economic Forum (2009). Insignito di onorificenze e premi, tra cui: nominato tra i “100 professionisti del private equity più influenti del decennio”, Private Equity International (2011); Ordine di Alexander Nevsky e Ordine d’Onore per il prezioso contributo ai progetti di investimento internazionali e allo sviluppo socio-economico della Russia; **Cavaliere dell’Ordine Nazionale della Legion d’Onore** per il contributo fondamentale al rafforzamento della cooperazione tra Russia e Francia; Ordine al Merito di Seconda Classe Re Abdulaziz per il contributo al rafforzamento della cooperazione tra Russia e Arabia Saudita; **Commendatore dell’Ordine della Stella d’Italia** per i risultati speciali ottenuti nello sviluppo delle relazioni amichevoli e della cooperazione tra Italia e Russia; Ordine dell’Amicizia per i risultati speciali ottenuti nello sviluppo delle relazioni amichevoli e della cooperazione tra Kazakistan e Russia.

Inoltre, sembra che egli appartenga alla stessa tribù dei due “diplomatici” statunitensi sopra citati. Sarebbe un grave errore supporre che questo triumvirato rappresenti, rispettivamente, gli interessi degli Stati che li hanno formalmente delegati a tali ruoli. **Essi rappresentano solo le grandi imprese, nient’altro.**

A proposito dell’Ucraina: nei “media alternativi” c’è molto trionfalismo riguardo all’operazione militare speciale (SMO). A quanto pare, la Russia avrebbe già “vinto” e starebbe solo aspettando la resa di Kiev. Secondo lei, cosa ha ottenuto Mosca in Ucraina dal febbraio 2022? Gli obiettivi dichiarati della SMO sono stati raggiunti?

L’intervento militare del 2022 non è partito dagli interessi nazionali dello Stato russo. Perché se così fosse, Mosca avrebbe dovuto iniziare la guerra nel 2014, **quando il regime sionista di Kiev ha scatenato il terrore contro la popolazione russa, utilizzando a tal fine i nazionalisti ucraini.** E se nel 2022 il Cremlino avesse voluto la sconfitta militare dell’Ucraina, non si sarebbe ritirato da Kiev, non avrebbe abbandonato i territori già conquistati e non si sarebbe ritirato dalle regioni di Kharkov e Kherson. Queste strane manovre sono state determinate da potenti fattori di influenza, **che sono stati in grado di imporre a Putin tali gravi fallimenti militari.**

Ricordiamo inoltre che Zelensky rimane una persona che Mosca non può toccare. In questo senso, si veda l’intervista dell’ex primo ministro israeliano Naftali Bennett, che ha dichiarato che Putin gli aveva promesso all’inizio della guerra **che Zelensky non sarebbe stato preso di mira dai russi.**

La psicologia politica del populismo: Trump, Putin e le radici dell’umiliazione (In Inglese)



CHAPTER 1

Introduction

Nationalism today is merely one of a number of the faces of destruction, like various fundamentalisms and a wide array of other proposals for saving humanity.

It is a fact that masks have fallen during this century, and the real faces behind them have revealed themselves at least once. Things have become true. The soldier is transformed into a professional assassin, politics into a criminal enterprise, capital into a factory for destroying men by fire, the Law into rules for a dirty game, the radiant future of freedom into prisons for entire peoples, antisemitism into Auschwitz, and national feeling into genocide.

Imre Kertész, “Ce malheureux xxe siècle,” in *L’holocauste comme culture*, pp. 125–126.

Remarkably, both Trump and Putin often claim the right to respond to perceived insults to restore the pride of their two nations. Trump repeatedly calls for America to return to the time of the country’s founders, white Christian men who were the undisputed masters of the family and the State. Meanwhile, Putin is attempting to reconquer Russian territory that mythically joined Slavic peoples in a unique identity framed by the Russian language and the Orthodox faith. For both, the law belongs to a timeless, lost Eden, under an original language and religion. Both

© The Author(s), under exclusive license to Springer Nature
Switzerland AG 2025

1

F. Bafoil, *The Political Psychology of Populism*, The Sciences Po Series in International Relations and Political Economy,
https://doi.org/10.1007/978-3-031-94328-7_1

Gli obiettivi dichiarati ufficialmente da Mosca non sono stati raggiunti. Al contrario, gli obiettivi nascosti di coloro che controllano questo gioco sanguinario sono stati pienamente raggiunti. L’obiettivo principale, ovvero uccidere il maggior numero possibile di russi e ucraini, è già stato raggiunto. La guerra ha anche portato con successo alla

distruzione dell'economia e della società ucraina. Il massiccio esodo della popolazione autoctona ha anche portato allo spopolamento dell'Ucraina, un altro obiettivo raggiunto.

Sì, la guerra è già stata “vinta”, ma continua perché serve ad accelerare l'attuazione della strategia satanista chiamata Agenda 2030 delle Nazioni Unite, che mira a instaurare una tirannia tecnocratica mondiale, un GULAG digitale globale. Al di là dello spettacolo macabro legato a questa guerra e ad altre guerre attualmente in corso, si nasconde il principio occulto Solve et coagula (“dissolvi e coagula”) inteso a instaurare il Nuovo Ordine Mondiale, in cui la distopia transumanista diventerà la norma.

Naturalmente, il trionfalismo dei “media alternativi” non si limita all'Ucraina: ogni giorno ci sono nuove notizie su come l’Asse della Resistenza stia mettendo in difficoltà Washington/Israele/NATO, ecc. Eppure, negli ultimi tre anni: 1. Gaza è stata (di nuovo) sottoposta a pulizia etnica e rasa al suolo (questa volta in modo permanente?) da Israele, ed è ora occupata dall'IDF, 2. la Siria è caduta (e Putin ha dato un caloroso benvenuto al Cremlino al nuovo presidente del Paese, affiliato ad Al Qaeda) 3. L'esercito statunitense ha “rapito” Maduro da Caracas. (Non so ancora cosa pensare di questo bizzarro episodio). Ma l’Asse della Resistenza esiste davvero?

Siamo diretti nel nostro approccio. Uno: il presidente Donald Trump è un burattino docile e cinico della potentissima lobby israeliana. Due: **anche Putin è un portavoce e uno strumento della stessa lobby**.

Finché questa realtà non sarà compresa in tutta la sua profondità e tragicità, **qualsiasi tentativo di analisi geopolitica sarà parziale** e implicitamente lontano dalla verità.

Conosciamo bene il cosiddetto «**consenso postbellico**» che ha reso tabù l'argomento, ma la necessità di comprendere i grandi eventi del mondo odierno ci costringe ad abbandonarlo. Per poter distruggere l’Asse della Resistenza, la mafia sionista deve prima assicurarsi di eliminare ogni rischio di forti reazioni da parte della Russia e della Cinaa **sostegno dei paesi che si sono opposti all'asse Tel Aviv-Washington**. A tal fine, subito dopo la caduta del regime comunista, la Russia è stata pesantemente infiltrata dalle reti di influenza sioniste.

Sono riusciti a penetrare in modo massiccio nelle strutture del potere statale, nei media e soprattutto nell'economia. **Nel caso di Putin, la sua stessa promozione alla carica di capo dello Stato non è stata estranea a quella rete**. A questo proposito vale la pena ricordare il nome di **Henry Kissinger**.

Il decano delle lucertole spaziali **Henry Kissinger è morto all'età di 100 anni**, un'età piuttosto giovane per un vampiro che si nutre del sangue degli orfani cambogiani.

E nell'entourage immediato di Putin durante i suoi 25 anni al potere, vale la pena menzionare almeno alcune figure chiave di quella lobby: **Anatoly Chubais, Sergei Kiriyenko-Izraitel, che ha ricoperto la carica di primo ministro di Boris Eltsin** prima di

diventare il [capo di gabinetto](#) di Putin, il rabbino capo della Russia, Berel Lazar, della setta Chabad Lubavich (che è arrivato in Russia nel 1990 da New York), e l'oligarca Roman Abramovich, soprannominato “il portafoglio di Putin”, tra gli altri.

È da questa prospettiva che va vista l'impotenza della Russia nel sostenere i paesi sotto attacco da parte dell'asse Israele-USA. **Mosca si limita sempre a una retorica critica, ma di fatto abbandona i paesi che fanno affidamento sul suo sostegno.** E l'atteggiamento ambiguo nei confronti del genocidio nella Striscia di Gaza, così come nei confronti della politica terroristica dello Stato di Israele nei confronti del Libano, della Siria, dell'Iran, della Palestina, ecc., **dimostra la subordinazione della politica estera russa alla causa del sionismo internazionale.**

Hai pagato un prezzo molto alto per essere un giornalista dissidente schietto, che non cerca di ingraziarsi né Mosca né Washington, nel tuo paese natale, la Moldavia. Puoi spiegarci cosa è successo da quando il governo moldavo [ha mosso accuse inventate contro di te?](#)

Infatti, durante la mia lunga carriera di politico e giornalista, sono sempre stato oggetto di procedimenti giudiziari. Non so nemmeno quanti procedimenti penali siano stati avviati contro di me dal 1989. L'ultimo caso si riassume nella seguente vicenda: nel 2017, il potere in Moldavia è stato usurpato da un gruppo di criminali guidati dall'oligarca Vlad Plahotniuc, che ha ordinato l'apertura di un procedimento penale contro di me con il pretesto del “traffico di influenze”. **Il procedimento penale è durato fino a maggio 2018.**

E sei anni dopo, dopo che tre giudici si erano succeduti, il 2 agosto 2024 sono stato condannato in primo grado a 6 anni di reclusione. Questa volta l'ordine è venuto dal presidente **Maia Sandu, esponente della rete mafiosa SOROS in Moldavia** (che detiene tutto il potere nello Stato). E il 25 settembre 2025 sono stato condannato dalla Corte d'appello a 4 anni di reclusione. **Questa volta la decisione è esecutiva.**

Tuttavia, mi trovo molto lontano dal mio Paese e per il momento è più difficile essere imprigionato. La situazione non è affatto semplice, ma non posso rinunciare alla lotta di una vita. Non sono accettato da nessun centro di potere, non cerco i favori di nessuno, **credo in Dio e faccio il mio dovere di giornalista ed editore.**

Edward Slasquat

Fonte: substack.com/@edwardslav squat & DeepWeeb